



LE PARABOLE SPIEGATE AI RAGAZZI

Guida Per i Catechisti





AUTORI

Il progetto Buona Notizia e il suo ultimo passo avanti che inizia proprio con questo libro, è portato avanti da **don Valerio Bocci** che per anni ha portato avanti l'omonima rubrica su Mondo Erre.

Oltre alle famose 4 pagine per puntata, riprese dalla rivista per ragazzi, nel libro trovate due pagine in più per ogni puntata pensate esclusivamente per l'utilizzo del percorso nel catechismo degli ultimi anni in preparazione alla cresima. Le due pagine sono state curate dallo staff che ha pensato anche questa guida.

I nomi che trovate sotto, al di là di un ringraziamento speciale per i tanti che vi hanno lavorato, sono la dimostrazione di un lavoro corale e di una nuova sperimentazione che la Elledici sta rilanciando con la nascita dell'area "Educazione e Animazione" e con la collaborazione per i progetti educativi con la cooperativa AnimaGiovane.

Progetto Buona Notizia	d. Valerio Bocci
Progetto Educativo	Gigi Cotichella
Ideazione Guida	Gigi Cotichella
In collaborazione con	Roberto Boggio, Fabrizia Rossetti, Marta Zotti
Grazie a	Daria Marinelli, Matteo Piazza
Realizzato presso	Lo Spiazzo

Lo Spiazzo è il centro di sperimentazione artistico – educativo che sostiene le iniziative educative. Se avete problemi, cercate proposte, volete proporre idee, contattateci, uno staff di educatori ed esperti è pronto a rispondere settimanalmente.

lospiazzo@animagiovane.org

E ricordatevi di seguire i nostri siti:

www.elledici.org

www.animagiovane.org





PER UN CATECHISMO DIVERSO

L'idea di fondo di questo nuovo sussidio del **Progetto "La Buona Notizia"**, nasce da una nuova idea: non usare il libro che avete appena comprato! O meglio: non usarlo come avete sempre fatto finora con i libri per la catechesi con i ragazzi.

Ogni ragazzo deve avere il suo libro ma...

- 1) **Non lo porta mai a casa.** Rimane in parrocchia o in oratorio. Perché è una "guida" per lui e perché il catechismo non è la scuola;
- 2) **Non si usa sempre.** Si usa quando serve. Si possono fare alcune attività anche senza aprire il libro;
- 3) **Si riempie di scritte.** L'idea è di un "libro vissuto". Con mille dediche, fogli incollati, foto...
- 4) **Si regala alla fine.** Ecco spiegato il mistero del lavoro che vi viene richiesto. Perché, infatti, fotocopiare un fumetto se ce l'hanno già? Perché forse giocandoci, ritagliandolo e trasformandolo apprendono meglio, interiorizzano ancora di più i messaggi che vogliamo far passare.

Certo: un po' vi stiamo complicando la vita, ma crediamo anche di semplificarla sull'efficacia degli incontri. Per questo motivo abbiamo aggiunto due pagine a conclusione di ogni tappa (il **"CASTING"**) piene di spazio perché i ragazzi scrivano, disegnano, insomma, lascino traccia di sé. Di queste pagine spesso non troverete le istruzioni, perché le trovate in questa guida: un altro modo per lasciare spazio ai ragazzi.

La guida è divisa in questo modo:

all'inizio ci sono delle idee generali su alcuni punti:

- un decalogo su **come preparare l'incontro** di catechismo;
- qualche idea per come usare i **fumetti**, le **canzoni**, le **preghiere**, i **giochi**.

Successivamente, per ogni tappa, troverete:

IL COPIONE

ulteriori spunti sul brano della Parola di Dio.

LA PAROLA CHIAVE

ad ogni parabola fa eco un tema.

L'INTERVISTA

siti dove trovare altro materiale sul tema.

LA COLONNA SONORA

Il testo completo della canzone della puntata.

CASTING

Le istruzioni per vivere le due pagine da riempire proprio sul libro.

ULTERIORI MATERIALI

Eventuali materiali pronti per svolgere le attività.





COME PREPARARE L'INCONTRO

Quello che segue sembrerà complicarvi la vita; ma, in realtà, vedrete che con il tempo vi semplificherà il tutto.

- ⌚ Innanzitutto **leggete tutte le parti introduttive** del libro e della guida.
- ⌚ Poi **leggete bene tutta la puntata** che avete scelto e i relativi materiali sulla guida.
- ⌚ **Sintetizzate** quello che volete dire per punti avendo come fari il "senso della parabola" e la "parola chiave" collegata.
- ⌚ **Decidete** per quanti incontri parlerete di quel tema, in modo da calcolare quanto tempo avete a disposizione.
- ⌚ A questo punto, mentre voi vi state preparando sul tema e arriverete pronti e con molte aspettative, i vostri ragazzi non sanno neppure lontanamente che cosa avete in mente. Dovrete, perciò, pensare a **come introdurli al tema**. Può essere un gioco, un'attività che parta magari da altri linguaggi per arrivare al tema.
- ⌚ Quindi strutturate il momento del **tema**. Mai, come in questo sussidio, è importante che sia legato alla vita dei ragazzi. Gesù con le parabole insegna che si può parlare del Regno di Dio raccontando di vita di tutti i giorni. Per cui oggi dovremmo poterci riuscire, citando Facebook, i cellulari, la vita frenetica, Harry Potter e così via. E farlo significa conoscere molto bene sia i ragazzi che il Regno di Dio.
- ⌚ Dopo il tema, bisogna lasciare spazio al **dialogo con i ragazzi**. Se su questo punto il vostro gruppo è un po' calante, allora scegliete **quali attività fare** per sviluppare meglio quest'aspetto.
- ⌚ Parallelamente a questa attenzione pedagogica, ricordate la "simbolicità" del libro. Lasciate sempre uno spazio **per far scrivere sul libro**, ma proponetelo in maniera giovanile e leggera: non preoccupatevi se escono dai margini, passate del tempo a far scrivere dediche, incollare foto e simili. Questo non è un modo per evitare di parlare dei temi, è un modo per farli interiorizzare meglio.
- ⌚ Dopo tutto, ricordatevi che è fondamentale il **momento finale**, il momento di ritorno alla realtà. Non fatelo mai di fretta. È il momento in cui si coinvolge e sottolinea la vita. Il cristianesimo non è una morale e neppure una filosofia, ma è vita. Ha una morale e una filosofia, ma proprio perché è vita. Decidete voi se farlo come preghiera o come impegno di vita. L'importante è che i ragazzi capiscano che catechismo e vita non sono due mondi separati, ma che la catechesi sia un fare un rifornimento di ...sale per dare più gusto alla vita.





COME USARE I FUMETTI

In ogni puntata, la storia si snoda in quattro strisce di fumetti (due nella prima pagina, una nella terza e una nella quarta). Attraverso le disavventure della strampalata *troupe* di Virginio, il regista, vengono presentate le parabole in forma riattualizzata. Dunque il fumetto è un ottimo *medium* per presentare il tema della puntata in maniera dinamica e molto vicina ai gusti dei ragazzi.

Ecco alcune idee per utilizzare al meglio il fumetto:

1. Siamo tutti un po' attori

Oltre alla semplice lettura, che però potrebbe risultare "piatta", si consiglia di vivere la storia sotto forma di "recitazione". Lo si può fare, di puntata in puntata, suddividendo fin dall'inizio tra i ragazzi del gruppo le varie parti dei personaggi (cui aggiungere un "narratore" per i testi fuori dialoghi). Magari anche prevedendo una rotazione, nel caso i ragazzi siano molti di più dei personaggi.

2. "Inquadra il personaggio"

Create delle piccole "carte di identità" di ogni personaggio. Oltre ai dati anagrafici (cognome, nome, data di nascita o età, sesso, altezza, colore capelli, ...) si può aggiungere la riga "Segni particolari", dove i ragazzi, con un solo aggettivo, devono "inquadrare" il carattere del personaggio.

3. "Il Puzzi-etto"

Fate tante fotocopie (di tutte le strisce della puntata) quanti sono i ragazzi del gruppo, oppure dividete i ragazzi in gruppetti e fate tante fotocopie per ogni gruppo. Poi, a ciascuno (ragazzo o gruppetto) date le quattro strisce complete della puntata, ma dopo aver ritagliato una ad una tutte le singole vignette e dopo averle mescolate in ordine sparso. Ogni ragazzo dovrà ricomporre il *puzzle* del fumetto, dando la giusta cronologia alle varie vignette. Anche in questo caso, i ragazzi potranno eventualmente ricolorare le fotocopie, o secondo gli originali, o a loro inventiva. Potete anche presentarlo sotto forma di gara.

4. "Fumetto d'Autore"

Fate una fotocopia per ognuno di tutte le quattro strisce della puntata, ad eccezione dell'ultima vignetta (oppure di altre che ritenete più idonee e significative). Chiedete a ciascun ragazzo di comporre la vignetta mancante (disegni, testi narranti, suoni e rumori, dialoghi...): fateli, cioè, diventare autori della storia, di una nuova storia, perché potranno andare a modificare qualsiasi cosa, purché mantenga un senso logico all'interno del tutto.





COME USARE LE CANZONI

La musica è sicuramente uno dei linguaggi più immediati e affascinanti per e con i ragazzi. In ogni puntata, alla storia si abbina una proposta musicale di riflessione, che va sotto il titolo "La Colonna Sonora". Lo schema è identico per ogni puntata:

- un breve messaggio per riflettere (*in verde*);
- un breve excursus su un cantante noto (+ *foto*);
- due domandine (*in rosso*) per far ragionare e per valutare se stessi rispetto al tema della puntata.

Ecco allora alcune proposte:

1. "L'Analisi ...logica"

Consegnate la fotocopia di una canzone ad ogni ragazzo e chiedetegli di leggerla attentamente e poi di "correggerla": cioè il ragazzo deve notare quali pensieri non stanno proprio in piedi, non secondo l'analisi logica scolastica, ma secondo la logica comune, il buon senso, l'esperienza, la visione delle cose, l'opinione sul tema... È la logica del ragazzo che deve produrre una analisi sul testo e non il testo che deve suggerire l'analisi del tema al cervello del ragazzo!

2. "Bel Bran-etto"

Trasformiamo il brano cantato in un fumetto. Chiediamo ai ragazzi di disegnare, con voce narrante, dialoghi e personaggi di loro fantasia (oppure utilizzando quelli del fumetto della puntata), la trama descritta nella canzone in esame (va bene anche un solo disegno, ma meglio ancora se poche vignette o una striscia intera).

3. "Canta, Autore!"

Diamo ad ogni ragazzo il testo di una canzone (uguale per tutti, o diversa per ciascuno) e chiediamogli di aggiungere una strofa, oppure di pensare un nuovo ritornello, magari più incisivo e più ancora legato al tema della puntata. Ogni ragazzo poi si esibisce con il nuovo testo modificato, mantenendo la stessa base musicale dell'originale.

E se volete esagerare...

Di puntata in puntata, c'è la possibilità di mettere "in scena" un **Festival a puntate** (appunto...) **della Musica sulle Parabole** (ad esempio, l'edizione locale di "San Credo"...).

E cosa c'è in un qualsiasi Festival musicale che si rispetti?





Ci sono i **cantanti** che si esibiscono in gara: ogni ragazzo può interpretare un cantante descritto nella rubrica "La Colonna Sonora", oppure un brano. Oppure tutti devono interpretare (assieme o da solisti) una o più canzoni di cui si fa riferimento nella rubrica.

C'è **l'orchestra (o i musicisti)**: se si ha la possibilità di avere un accompagnamento musicale dal vivo (un chitarrista?) tanto meglio, altrimenti ci si procurano le basi musicali dei brani da cantare. In questo caso, ci sarà **un tecnico audio mixerista** che farà da *DJ* e gestore della musica amplificata.

Se tutto ciò vi sembra complicato, queste figure sono anche evitabili, ma si tenga conto che sulla musica i ragazzi hanno più fantasia e tecnologia di quanto si possa immaginare: rendiamoli protagonisti attivi...

Ci sono **il presentatore** e "**la spalla**": un ragazzo può fare il conduttore della puntata, presentando i cantanti in gara e magari anche intervistandoli sul significato della canzone cantata. Un altro ragazzo, invece, fa l'intermezzo comico (potrebbe raccontare una freddura o una barzelletta, meglio se inerente alla puntata in corso, oppure potrebbe fare la caricatura comica di uno dei personaggi del fumetto).

Ci sono **i giurati**: alcuni ragazzi (non più di cinque) devono dare un "voto" (con le classiche palette da 5 a 10).

Ci sono **gli esperti**: alcuni ragazzi (due o tre) devono dare un "giudizio" tecnico/giornalistico (commento positivo o negativo sull'esecuzione, oppure un commento al testo eseguito).

C'è **la classifica** e dunque **la premiazione**: alla fine di ogni puntata, oppure solo alla fine del Festival, si decreta il vincitore, cui si consegna un premio (ad esempio, **una valletta** potrebbe consegnare al vincitore una grossa nota musicale fatta e colorata in simil-oro dagli stessi ragazzi... cartapesta, spray, das o pongo...).

Se possibile, il Festival può avvenire anche su un **piccolo palco**, magari con di fronte una videocamera e **un "cameraman"** a filmare l'evento (ne scaturirà un file video da poter rivedere a fine percorso).

Il tutto, ben condito da **abiti di scena** e da una **piccola scenografia** sullo sfondo (cartelloni colorati, murali, bombolette spray...).

Entrambe le cose (sartoria e laboratori manuali artistici) potrebbero essere affidate anche a quei ragazzi del gruppo che altrimenti potrebbero essere esclusi (per qualsiasi motivo) dalla recitazione (predisposizione naturale, sovrannumero, limitazioni ed handicap,...).





COME VIVERE LA PREGHIERA

In ogni puntata, si propone un testo di preghiera conclusiva. Per vivere questo momento, ci sono tante modalità, più interattive, o ludiche, o riflessive. Ve ne suggeriamo solo alcune:

1. "All together, now...!"

È il metodo più classico, ma anche il meno semplice... Far leggere la preghiera tutti insieme ad alta voce. Si deve andare tutti all'unisono; i timidi tendono ad abbassare troppo la voce; si tende a leggere meccanicamente, senza pensare a ciò che si dice. Aiutare a crescere nella coralità (magari anche alternando voci maschili con quelle femminili) significa anche aiutare a crescere

2. "La scossa!"

Tutti i ragazzi, ciascuno con una fotocopia del testo della preghiera (ben suddivisa in versetti o strofe o singole frasi), si dispongono in cerchio. Un primo ragazzo inizia a leggere il primo versetto e poi appoggia la mano sulla spalla del compagno. Questo continua con il successivo e così via.

Gestite le possibili ...risate che potranno nascere, aiutando a comprendere i gesti e le ritualità e fate vedere che la migliore preghiera è quella che dopo aver parlato con Dio fa rimanere più uniti con gli altri.

3. "Ingrandisci la Parola"

Dopo aver pregato insieme il brano proposto (anche utilizzando uno degli altri metodi proposti), si chiede a ciascun ragazzo di sottolineare e mettere in evidenza una sola parola (e una soltanto): ovviamente il ragazzo deve spiegare agli altri perché ha dato più importanza proprio a quella parola e cosa significa per lui.

4. "Visual Pray"

Le preghiere suscitano pensieri, evocano immagini, smuovono sensazioni. Tutto questo lo si può dire, ma anche disegnare. Si può far disegnare la preghiera sul tema e poi far piegare il foglietto. Mentre un solista legge la preghiera con un sottofondo musicale, fateli consegnare sotto il crocifisso o il quadro di Gesù.

Quello che è importante è sicuramente la cura del momento: meglio una preghiera breve ma incisiva.

Curate l'ambiente, non improvvisate la preghiera, altrimenti comunicherete soltanto che è un "qualcosa" che va fatto di fretta. E non vi spaventate se i ragazzi sembrano attratti solo dalle forme o dalle emozioni, preoccupatevi piuttosto di passare i contenuti attraverso questi.





COME USARE I GIOCHI

In ogni puntata, nella rubrica "Il doppiaggio", vengono proposti dei giochi di tipo enigmistico per meglio affrontare il tema della puntata.

Essendo in gruppo il metodo migliore non è dare al ragazzo la copia del quaderno e farglieli fare. L'ideale è trasformarli in gioco di gruppo.

L'**obiettivo** è duplice:

- il ragazzo prima ascolta attentamente la spiegazione (breve e non confusa), senza distrarsi già sul libro, perdendosi così l'essenza dell'attività;
- il ragazzo interagisce meglio con un quadro più bello e più grande, con anche la consapevolezza di essere nel bel mezzo di una attività che lo coinvolge non solo personalmente, ma anche come parte di un gruppo (tutti guardano quello stesso cartellone..., anche gli altri partecipano a quel gioco...).

Spiegare le regole prima di giocare non è solo tecnicamente corretto al fine del gioco stesso (poca confusione, nessuna interpretazione, nessun redimere situazioni impreviste o degenerate, ...), ma permette al ragazzo di porsi rispetto al gioco-attività sia con la giusta tensione ludica, sia con la corretta predisposizione al recepire che esistono delle regole perché tutto funzioni meglio per tutti.

Vedete se il gioco si presta a:

- **Ingrandimenti:** Lavorare su cartelloni, lavagne, muri,... permette al ragazzo di non avere solo la stretta visione di un "libro di compiti", di un quaderno operativo, ma gli dà la visione più ampia del compito da fare, ma che mi fa anche capire qualcos'altro di più grande e interessante. Il tutto, poi, sotto forma di creazione artistica (non scriviamo solo sui cartelloni, coloriamo, disegniamo, abbelliamo in vari modi,...).
- **Gare di velocità:** se un gioco si può fare solo sul libro, allora trasformatelo in una gara per tutti. Per esempio fate tenere il libro chiuso sul tavolo. Spiegate il gioco. E solo quando dite via, urlate il numero della pagina e vedrete che corse. Finito il gioco e gestiti i commenti, sarà più facile parlare del tema che il gioco lancia.
- **Gioco a squadre:** come sopra, ma in questo caso con la variante del gioco a squadre. Non importa se per una volta dovrete magari fotocopiare un foglio in più: è un altro modo per accendere l'interesse per il tema.

A cosa servono i giochi allora sul libro? Semplice a tenere vivo il ricordo di quello che hanno fatto i ragazzi durante l'anno e anche a rigiocare mentre sfoglieranno le pagine rivedendo tutto il loro lavoro.





COME USARE GLI IMPEGNI

In ogni puntata, nella rubrica "L'Oscar", si sceglie un argomento, un ambito ("La nomination") in cui "gareggiare" e "primeggiare" (in senso costruttivo, s'intende). E poi si stabilisce il "vincitore" secondo alcuni criteri pratici ("The winner is..."). Questo percorso de "L'Oscar" si può anche affrontare sotto forma di attività formativa. Ecco alcuni esempi:

1. "La motivazione"

Ogni premio che si rispetti viene assegnato ufficializzando la motivazione per cui si è scelto un ben preciso vincitore, tra tanti concorrenti. E allora, una volta dichiarato il vincitore, tutti gli altri ragazzi, a turno, dovranno scrivere/leggere una sola frase a testa in cui spiegano perché e/o in quale occasione il vincitore si è contraddistinto rispetto agli altri.

2. "I ringraziamenti e le dediche"

Come in qualsiasi premiazione, il ragazzo scelto come vincitore in quell'ambito deve ritirare il premio facendo un brevissimo discorso, con due soli dati:

- deve ringraziare pubblicamente le persone che reputa importanti e che l'hanno aiutato a essere "il migliore" in quell'ambito o impegno;
- deve dedicare questa sua bravura ad una o più persone di sua scelta (qualcuno a cui vuole augurare di "vincere" un premio simile, o che lo ha aiutato a vincere, oppure che fa difficoltà in quell'ambito,...).

3. "A futura memoria"

I ragazzi tutti assieme, vincitori e non, devono rappresentare su un cartellone (con un disegno, un decalogo, uno slogan, ...) il succo profondo dell'argomento della "Nomination" (l'amicizia, la carità, ...). L'obiettivo è rendere più visibile e meno astratto l'argomento. Visualizzare un concetto è già capirlo meglio, per tenerlo a mente nel futuro.

4. "The loser is..."

Nella colonna del vincitore ("The winner is...") vengono dati i criteri con cui si è scelto il vincitore. Ora proviamo a fare esattamente l'opposto, proviamo a far dire ai ragazzi quali sono gli atteggiamenti pratici che assolutamente non ti fanno vincere in quell'ambito stabilito nella "Nomination". L'elenco può anche essere scritto su un cartellone perché è necessario che gli atteggiamenti negativi (quelli... da perdente, da *loser*), siano chiari ed espliciti almeno quanto quelli positivi del vincitore.

5. "Il semaforo"

Prendiamoci un impegno di gruppo da una settimana all'altra. Facciamo costruire dei piccoli semafori o dei semplici cerchi dei tre colori (rosso, giallo, verde) con sopra i nomi dei ragazzi. Ogni settimana dedichiamo un momento in cui ogni ragazzo attacca sull'impegno il colore adatto: verde - vissuto alla grande, giallo - qualche problema, rosso - decisamente male. Questo aiuterà a vivere meglio





VIVERE ALLA GRANDE OGGI

- PUNTATA 1 -

IL COPIONE

Gesù parla in parabole. Parla cioè con un piccolo racconto ambientato molto bene nella vita quotidiana e che quindi la gente capisce al volo. Non sono da prendere alla lettera, ma sono da cogliere nel loro significato più profondo, perché è lì che si nasconde il messaggio che il narratore vuole darci.

Questo è un metodo ancora efficace tutt'oggi: quante volte, per esempio su *Facebook*, girano storie ambientate ai giorni nostri che colpiscono per il loro finale?

Gesù parla in parabole proprio per dare la possibilità di colpire emotivamente (l'ambientazione comune, il finale ad effetto, ecc.), ma anche per andare oltre l'emozione e puntare alla scelta. Gesù vuol far decidere se aderire alla verità raccontata. A cosa serve una storia che fa riflettere, se poi questa riflessione non entra nella vita quotidiana con dei gesti concreti, se non cambia un po' la vita? Questo è il messaggio. Gesù non vuole fare discorsi accademici da universitari: Gesù parla della vita quotidiana proprio per arrivare a dire: "Dio è questo", "Dio è qui"... "E tu cosa fai, adesso?"

LA PAROLA CHIAVE

Le parabole scaldano il cuore. Ma non per accarezzarlo, bensì per accenderlo. È come scaldare il motore per partire e quindi arrivare a prendere delle decisioni. Per questo la prima parola chiave è **vivere alla grande**. Di per sé non è una parola, ma è un atteggiamento, perché chi vive alla grande è anche chi scopre nelle piccole cose il grande progetto; è chi sa unire i punti, per vedere il disegno finale; è chi, in qualche modo, comprende che bisogna compiere certe azioni, perché c'è una progettualità più grande.

L'INTERVISTA DON ANTONIO MAZZI

☞ La sua vita: <http://www.storiaradiotv.it/DON%20ANTONIO%20MAZZI.htm>

☞ Per leggere le sue riflessioni aggiornate periodicamente:
http://www.exodus.it/exodus/index.php?option=com_k2&view=itemlist&layout=category&task=category&id=21&Itemid=29





LA COLONNA SONORA

Ci Vuole Un Senso - Nomadi

Guarda la città	oltre le mura vedrai
quanta umanità	stringersi intorno ad un niente
dubbio e verità	sono ad un passo da te
non voltarti più e giocati	quello che hai ci vuole un senso

Rit. Fuori dai confini tuoi	mille volti attorno e poi	
storie da scoprire	dentro nei pensieri tuoi	
scorre ritmo e musica	e si deve vivere	si deve vivere

Grida la città	per le ferite che ha
tutto intorno a noi	fiamme di polvere e vento
False ambiguità	sono ad un passo da te
apri il cerchio e poi	forse un po' meglio vedrai ci vuole un senso

Rit. Fuori dai confini tuoi	mille volti attorno e poi	
storie da scoprire	dentro nei pensieri tuoi	
scorre ritmo e musica	e si deve vivere	si deve vivere

Trova il tempo	per guardarti dentro
e spiccare in volo	oltre quello che c'è
trova un senso	spezza il tuo silenzio
per gridare al mondo	che il presente sarà , solo tuo !

Rit. Fuori dai confini tuoi	mille volti attorno e poi	
storie da scoprire	dentro nei pensieri tuoi	
scorre ritmo e musica	e si deve vivere	si deve vivere
	e si deve vivere	si deve vivere





CASTING

1) CHI E' IL COLPEVOLE

Questa è un'attività dinamica che richiede anche molta serenità nel fatto che "si perderà" del tempo a ridere e scherzare. L'idea di fondo è che ogni ragazzo metta la sua impronta digitale sulle dita degli altri. Potete usare dell'inchiostro per timbri, ma se i vostri ragazzi sono molto vivaci è meglio usare della tempera a dito perché se per caso nel gioco dovessero sporcarsi, è più facilmente lavabile.

Procuratevi anche delle salviette in modo da averle a portata di mano così eviterete che i ragazzi chiedano tutti in massa di uscire per andare in bagno alla fine dell'attività.

Ricordatevi di far scrivere anche i nomi a fianco dell'impronta.

Alla fine, fate tenere i libri aperti e provate a impostare un discorso su questa linea: *"Il peggior crimine è il peccato di omissione, cioè non realizzare tutto il bello che si può fare. Qualcuno potrebbe decidere di non vivere quest'anno come un anno alla grande. Potrebbe non lasciare il segno come ha appena fatto, potrebbe venire qui solo come un pezzo del muro, potrebbe venire qui a catechismo senza pensare che è protagonista. Ecco: questo è il più grande crimine che noi oggi, cercando di mettere questa impronta, vogliamo evitare"*.

Se volete dopo potete costruire insieme ai ragazzi, un piccolo decalogo, un *vademecum* per costruire un anno da vivere alla grande.

2) UNA NUOVA PARABOLA

La nuova parabola è una storia che gira su internet e che riproponiamo nel testo sotto. Una volta letta, provate a chiedere ai ragazzi che cosa sono le palline da golf, che cosa sono i sassi, che cos'è il bicchiere di cocacola, che cos'è la sabbia e cercate anche di far capire e di chiedere com'è in questo momento il barattolo, cioè la vita stessa dei ragazzi. Fate in modo che scrivano qualcosa, perché l'idea di fondo, spiegata già all'inizio, è proprio quella di lasciare un segno su questo quaderno che sarà alla fine regalato ai ragazzi.





UNA NUOVA PARABOLA: LE PRIORITA' DELLA VITA

Un professore, davanti alla sua classe di filosofia, senza dire parola prende un barattolo grande e vuoto di maionese e procede a riempirlo con delle palle da golf. Dopo chiede agli studenti se il barattolo è pieno. Gli studenti sono d'accordo e dicono di sì.

Così il professore prende una scatola piena di palline di vetro e la versa dentro il barattolo di maionese. Le palline di vetro riempiono gli spazi vuoti tra le palle da golf. Il professore chiede di nuovo agli studenti se il barattolo è pieno e loro rispondono di nuovo di sì.

Poi il professore prende una scatola di sabbia e la versa dentro il barattolo. Ovviamente la sabbia riempie tutti gli spazi vuoti e il professore chiede ancora se il barattolo è pieno. Questa volta gli studenti rispondono con un sì unanime.

Il professore, velocemente, aggiunge un bicchiere di cocacola al contenuto del barattolo ed effettivamente, riempie tutti gli spazi vuoti tra la sabbia. Gli studenti, in quest'occasione, si mettono a ridere.

Quando la risata finisce, il professore dice: "Voglio che vi rendiate conto che questo barattolo rappresenta la vita".

Le palle da golf sono le cose importanti come la famiglia, i figli, la salute, gli amici, l'amore; le cose che ci appassionano. Sono cose che, anche se perdessimo tutto e ci restasse solo quello, le nostre vite sarebbero ancora piene. Le palline di vetro sono le altre cose che ci importano, come il lavoro, la casa, la macchina, ecc. La sabbia è tutto il resto: le piccole cose.

Se prima di tutto mettessimo nel barattolo la sabbia, non ci sarebbe posto per le palline di vetro né per le palle da golf.

La stessa cosa succede con la vita. Se utilizziamo tutto il nostro tempo ed energia nelle cose piccole, non avremo mai spazio per le cose realmente importanti. Fai attenzione alle cose che sono cruciali per la tua felicità: gioca con i tuoi figli, prenditi il tempo per andare dal medico, vai con il tuo partner a cena, pratica il tuo sport o hobby preferito. Ci sarà sempre tempo per pulire casa, per riparare la chiavetta dell'acqua.

Occupati prima delle palline da golf, delle cose che realmente ti importano. Stabilisci le tue priorità, il resto è solo sabbia.

Uno degli studenti alza la mano e chiede cosa rappresenta la coca. Il professore sorride e dice: "Sono contento che tu mi faccia questa domanda. E' solo per dimostrarvi che non importa quanto occupata possa sembrare la tua vita, c'è sempre posto per una cocacola insieme ad un amico!"





SULLA SABBIA E SULLA ROCCIA

- PUNTATA 2 -

IL COPIONE

La parabola della casa sulla sabbia e sulla roccia spiega il rapporto che si deve avere con la Parola di Dio. Chi l'ascolta e non le mette in pratica costruisce sulla sabbia, chi l'ascolta e la mette in pratica costruisce sulla roccia.

Il senso è abbondantemente spiegato sul libro, ma possiamo arricchirlo sul lavoro dei costruttori. Costruire sulla roccia significava lavorare di piccone, spaccare e spaccarsi i muscoli per poter mettere le fondamenta in profondità. Per una stabilità sicura si chiede più lavoro precedente. Scavare la sabbia è tutt'altra cosa: è facile, immediato, con risultati visibili fin dall'inizio. È ottenere subito ma non durare. Quindi riuscire significa sacrificio, impegno, dedizione.

C'è ancora una cosa: per poter capire se costruire sulla sabbia o sulla roccia, bisogna conoscere il terreno. Bisogna analizzarlo. In parallelo si tratta di educare al discernimento, alla capacità cioè di scegliere prima, di valutare tutti i dati in nostro possesso per poter capire se quello che vogliamo fare ha la base sulla roccia o sulla sabbia.

LA PAROLA CHIAVE

A questo punto è chiaro perché la parola scelta è **saggezza** e non perseveranza. Si vuole infatti far capire che non è solo questione di impegno, ma di un impegno che nasce da una scelta, da un sapere qualcosa, un sapere che è anche sapore della vita. Si costruisce sulla roccia nonostante le mani ferite dalla fatica, perché si sa la forza della roccia contro le intemperie. Significa aiutare i ragazzi a imparare a dare ragione delle loro convinzioni e dei loro ideali.

Si può anche parlare di un cambio di mentalità. Spesso i ragazzi rispondono a un richiamo dopo averne combinato qualcuna: "Che male c'è?" mentre dovrebbero chiedersi prima di ogni azione "Che bene c'è?". In questo modo dovrebbero decidere il campo di costruzione giusto prima della sempre possibile tempesta.

L'INTERVISTA LUIGI SCARANGELLA

- 🔗 Articolo su di lui: <http://www.rocklab.it/2011/02/11/luigi-scarangella-le-mani/>
- 🔗 Per conoscere tutto della band di cui fa parte, Le Mani <http://www.myspace.com/lemaniband>





LA COLONNA SONORA

C'è da fare - Giorgia

C'è da fare, c'è da fare	C'è sempre qualcosa da fare
C'è da fare, c'è da fare	C'è sempre qualcosa da fare e da rifare
C'è da fare, c'è da fare	C'è da far da mangiare per un mondo affamato
C'è da fare, c'è da fare	C'è sempre qualcosa da fare dentro di noi
C'è da fare andare avanti la baracca	Aggiustare qualcosa che si spacca
E quando poi pioverà	Un secchio qua e un altro là
Contro l'umidità	E' inutile parlare fare finta di guardare
C'è da fare, c'è da fare	C'è sempre qualcosa da fare e da rifare
C'è da fare, c'è da fare	C'è da fare un casino anche contro il destino
C'è da fare, c'è da fare	C'è da fare il bucato dove abbiamo sporcato
C'è da fare, da cambiare	C'è sempre qualcosa da fare e tu lo sai
La mattina c'è da riordinare il letto	E rimetter molti sogni nel cassetto
Che siamo sempre a metà	Perché qualcosa non va
Ci vuole più volontà	Arrangiarsi, ingegnarsi
Lavorare e poi stancarsi	Per liberarsi C'è da fare sai
Qualcosa di importante	Uh... c'è da fare
Qualcosa di più grande	Uh... c'è da rifare...
Ci sarebbe da cambiare mezzo mondo	Dare a tutto un senso molto più profondo
Col sole in faccia si sa	Che gran fatica sarà
Contro l'aridità	E' inutile partire, fare finta di guardare
C'è da fare, (c'è da fare)	Qualche volta sbagliare, dover ricominciare
C'è da fare, (c'è da fare)	C'è da fare da mangiare per un mondo affamato
C'è da fare, da rifare	C'è sempre qualcosa da fare e tu lo sai
C'è da fare (qualcosa di importante)	C'è da fare
E' inutile parlare, fare finta	Di guardare quando
... c'è da fare sai	Uh... oh... Uh... oh... oh...
Qualcosa di importante	Oh - qualcosa di più grande
Qualcosa di importante	Qualcosa di più grande





CASTING

1) FOTOVINCENTI

L'attività è spiegata sul libro, quindi ci soffermiamo solo sull'ambientazione di questa formazione. È molto importante, nel momento in cui portate i giornali, lasciare tempo allo spazio creativo: portate molti giornali, portateli possibilmente di diverse voci e opinioni; portateli anche con qualche idea un po' diversa o estranea alla massa; cercate di alternare, senza aver paura che i ragazzi indichino cosa preferiscono, perché quello è il punto di partenza dell'approccio educativo. Potete magari mettere della musica, potete farli alzare; fateli scambiare la colla e le forbici; sottolineate che non è un impedimento il fatto che non ci sia materiale per tutti, ma può diventare voglia di condividere assieme. Lasciate spazio e tempo a questa dinamica e vedrete che poi nella condivisione sarà più facile raccogliere. Cercate piuttosto di essere molto veloci proprio nella condivisione, magari dando solo 1 minuto (o 30 secondi) a testa per descrivere cos'hanno fatto e magari riprendere il tutto in un altro incontro, proprio per dare valore al fatto che è importante quello che hanno scritto sul libro e non soltanto un'attività per coprire un'ora di catechismo.

2) CONFRONTO PARADE

Ricordatevi che le scritte su "Cosa fa vivere un uomo sulla roccia e cosa sulla sabbia" viene fatta proprio intorno al testo: una voluta scelta grafica di pasticciare un po' di più la pagina e di non essere ordinati nel fare i commenti di fianco alla canzone. Ovviamente è importante entrare nell'ottica di ascoltare questa canzone e di spiegarla: magari ci sarà a chi piacerà tantissimo, a chi invece non piacerà per niente. Non è tanto il personaggio Vasco che può essere emblematico, quanto il testo della canzone: facciamo capire che non stiamo sposando una linea totale della vita del cantautore, ma semplicemente prendiamo dei segnali indicati in una canzone. E andiamo a vedere se possiamo essere d'accordo oppure no.

3) GRANDI ARCHITETTI

Spiegate prima cosa significa ogni stanza e fate riflettere i ragazzi.

Anche in questo caso non abbiate timore a far uscire dai bordi dei contenitori.

Magari spiegate ai ragazzi che possono scegliere di scrivere solo quello che prevale, cioè un problema oppure qualcosa che non va.

Successivamente, potete anche far costruire una piantina della casa del vostro gruppo di catechismo.





SEMPLICEMENTE GRANDE!

- PUNTATA 3 -

IL COPIONE

La storia del piccolo seme di senape viene raccontata dagli evangelisti nel contesto dei discorsi in parabole. Gesù sta raccontando e sta spiegando come è fatto il regno di Dio. Dopo aver parlato dell'accoglienza della sua Parola e della convivenza del messaggio di Dio con delle situazioni negative, Gesù cerca di spiegare come anche una piccola presenza del Regno possa portare grandi frutti.

È il caso della senape, preso ad esempio, come il più piccolo seme che esista), capace in realtà di grandi frutti. Colpisce la sproporzione: il seme di senape è più piccolo di un granello di sabbia e produce un albero che può anche arrivare a vari metri di altezza, soprattutto nelle regioni attorno al lago di Tiberiade. Gesù parla però a un pubblico che conosce la terra, che sa che la senape è anche considerata "infestante". Può essere quindi, un'utile traccia di lavoro con i ragazzi, pensare che spesso e volentieri il regno di Dio può procurare apparentemente dei "fastidi", perché il Regno di Dio chiede spazio, chiede conversione. Ma lo stesso seme, e quindi il Regno, costruisce la pianta grande, che da casa agli uccelli e l'ombra agli uomini. E fare ombra nelle regioni desertiche, indicava un gesto di affetto e di tenerezza.

Si può quindi far cogliere ai ragazzi questi elementi che esprimono la forza dirompente del regno di Dio che passa attraverso gesti semplici, non a caso nella rubrica "la critica", si porta l'esempio di Francesco D'Assisi e di Madre Teresa di Calcutta. Persone che attraverso gesti semplici sono diventate famose in tutto il mondo, capaci di gesta eroiche grandissime, partendo proprio da azioni minuscole come un granello di senape.

LA PAROLA CHIAVE

La parola collegata al granello di senape è ovviamente **semplicità**. Bisogna però dire ai ragazzi, che semplicità non è banalità. Semplicità è sinonimo di vita libera e forte. Libera dallo sforzo di dover apparire "più" di quel che si è, forte perché diretta, incisiva. Si può far pensare ai ragazzi come sia inutile dire parole grandi se poi non si traducono in gesti concreti. Come faceva notare Alessandro D'Avenia, bisogna aiutare a far capire che "per sempre" significa più "ogni minuto" più che "per tutta la vita", e questa è proprio la semplicità nel senso che le grandi opere si costruiscono mattone dopo mattone e che i grandi cammini si fanno un passo dopo l'altro.

L'INTERVISTA MICHELE PAULICELLI

📞 Tutto di lui: il suo percorso, le cose che fa : <http://www.michelepaulicelli.it/>





LA COLONNA SONORA

Per Te - Jovanotti

È per te che sono verdi gli alberi	rosa i fiocchi in maternità
è per te che il sole brucia a luglio	è per te tutta questa città
è per te che sono bianchi i muri	la colomba vola
è per te il 13 dicembre	è per te la campanella a scuola

è per te ogni cosa che c'è ninna na ninna e...

è per te che a volte piove a giugno	è per te il sorriso degli umani
è per te un'aranciata fresca	è per te lo scodinzolo dei cani
è per te il colore delle foglie	la forma strana della nuvole
è per te il succo delle mele	è per te il rosso delle fragole

è per te ogni cosa che c'è ninna na ninna e...

è per te il profumo delle stelle	è per te il miele e la farina
è per te il sabato nel centro	le otto di mattina

è per te ogni cosa che c'è ninna na ninna e...

la penna dei poeti	è per te una maglietta a righe
è per te la chiave dei segreti	

è per te ogni cosa che c'è ninna na ninna e...

è per te il dubbio e la certezza	la forza e la dolcezza
è per te che il mare sa di sale	è per te la notte di natale

è per te ogni cosa che c'è ninna na ninna e...





CASTING

1) UN PUNTINO DOPO L'ALTRO

È un attività in cui l'ambientazione del gioco è molto importante. È necessario puntare molto sulla competizione e sul ritmo veloce nella prima manche, per far vedere la necessità di andare lenti per essere precisi nella seconda.

Decidete se i quadrati del mosaico li preparate voi prima o li fate preparare dai ragazzi. Come al solito non cercate di rispondere subito alla complessità che i ragazzi vi mostreranno: "Ma sono troppo grandi!" "Ma devo tagliarli ancora più piccoli!", "Ma sono uscito dai bordi!". Sono tutte affermazioni che vi serviranno per la riflessione successiva dove mostrerete, dopo aver visto le loro opere d'arte, come le piccole cose siano contemporaneamente difficili e facili.

Sono difficili come i tasselli, perché è difficile metterle insieme una dopo l'altra, attribuendo il colore giusto, la posizione giusta per riuscire a realizzare il quadro. Così come le cose di tutti i giorni sono difficili da mettere insieme una dietro l'altra, attribuendo la giusta importanza, la giusta posizione per riuscire a realizzare il mio sogno, il mio desiderio, il mio pensiero, il mio progetto.

Invece è stato facile correre nella prima manches. E questo perché c'era una linea, una guida, i famosi numeri, perché è facile tracciare la linea passando dall'1 al 2 e così via. Così le cose semplici, quelle quotidiane diventano più facili da fare e sono più utili, quando c'è un progetto, un'idea, una vita.

2) AZIONI ATOMICHE

Alla fine avete trovato scritto una frase emblematica: chiedere al catechista se sono giuste o no le azione che una persona ha scritto. È stato fatto in maniera provocatoria, qui il catechista deve accettare questa provocazione per parlare con i ragazzi. All'inizio si tratta di smontare un po' il progetto: cioè posso dire io se è giusto una cosa che tu credi sia giusta? No, perché il diritto di coscienza è inviolabile, ma come diceva Giovanni Paolo II, la coscienza va educata. E allora il giusto confronto va fatto con la fede, bisogna vedere se queste rispecchiano la fede cristiana.

Per es. al ragazzo che dice: «Io non rubo perché ho paura di essere scoperto», il catechista farà notare che il valore cristiano è che non si ruba perché non è giusto, e ancora di più se si pensa al giovane ricco.

Il lavoro quindi è quello di avvicinare le orbite al nucleo della fede. Non si tratta di giudicare se sia giusto o no il proprio cammino, ma di quanto possa migliorare ancora.

E per questo sono presenti i post it per descrivere le azioni più toste che i tuoi amici hanno detto e a cui tu non avevi più pensato. Il giochetto di scrivere 4 azioni ma con solo tre post-it anche qui è in forma provocatoria: non finire solo il tuo "compito" fai anche qualche passo in più.





AVANTI... C'È IL PROSSIMO

- PUNTATA 4 -

IL COPIONE

La parabola di Gesù viene richiesta. Un dottore della Legge, quindi una persona esperta, mette alla prova Gesù e gli chiede cosa bisogna fare per ereditare la vita eterna. Gesù propone al dottore di seguire la Legge e quindi di amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come se stesso. Il dottore, imbarazzato perché avrebbe dovuto sapere la risposta, chiede chi sia il prossimo.

Nasce così la storia particolarissima. Innanzitutto il primo passaggio: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico". Fin dall'inizio Gesù indica un cambiamento di visione, di solito tutti i rabbini raccontavano le storie con Gerusalemme al centro, chiunque avrebbe raccontato una storia iniziando al contrario: "Un uomo saliva da Gerico verso Gerusalemme". Gesù sembra dire al dottore della legge, hai fatto la prima parte sei venuto a Gerusalemme a pregare Dio, ora stai tornando a Gerico, stai tornando alla vita normale e in questo ritorno nella vita normale, in questo concetto di attualizzazione di quale può essere la fede nella vita quotidiana, tre persone danno una risposta diversa.

Le prime due non si fermano non per una durezza di cuore, ma per un'applicazione cieca della legge. Invece proprio il samaritano che a quel tempo era visto dai giudei come un eretico è colui che si ferma e ama. Se la raccontassimo oggi potremmo dire che un uomo incappò tra due delinquenti e mentre un prete e un sacrestano non si fermano perché altrimenti la messa non inizia, proprio un extracomunitario magari un po' sporco, magari anche con un po' di difficoltà a parlare l'italiano, si ferma e se ne prende cura!

Ma non è tutto. Nel finale della parabola quando finisce il racconto inventato, c'è un ulteriore colpo di scena di Gesù: "Tu mi chiedi chi è il mio prossimo e io ti chiedo di chi ti fai prossimo tu". Allora il prossimo non è l'esterno da aiutare, ma il prossimo sono io che mi "approssimo" cioè mi avvicino per sostenerlo, e tutto per realizzare la fede, approssimandomi, ma non in maniera approssimativa, agli altri.

LA PAROLA CHIAVE

La parola è sicuramente **carità**. Carità non è dare qualche centesimo in elemosina, carità è accorgersi degli altri, portarne il peso, dare tempo, dare affetto. La carità è la solidarietà trasfigurata alla luce della fede. Una suora di Madre Teresa mentre curava un lebbroso si sentì dire da lui che in quel momento da come quella donna toccava le sue piaghe e le sue ferite dovute a quella tremenda malattia, lui vedeva Dio. La carità è aiutare Dio ad amare gli uomini.

L'INTERVISTA DON CESARE DUROLA

- ☞ articolo su di lui da La Stampa:
<http://sanluigitorino.wordpress.com/strada/il-pescatore-di-giovani-persi/>
- ☞ la sua testimonianza alla Festa dei Giovani 2008 MGS:
<http://www.youtube.com/watch?v=Jhw9sVvNz50>





LA COLONNA SONORA

Gli altri siamo noi – Umberto Tozzi

Non sono stato mai più solo di così e' notte ma vorrei che fosse presto lunedì
 con gli altri insieme a me per fare la città
 con gli altri chiusi in se che si aprono al sole come fiori quando

Si risvegliano, si rivestono quando escono, partono, arrivano
 ci somigliano angeli avvoltoi come specchi gli occhi nei volti perché gli altri siamo noi.

I muri vanno giù al soffio di un'idea Allah come Gesù in chiesa o dentro una moschea
 e gli altri siamo noi ma qui sulla stessa via
 vigliaccamente eroi lasciamo indietro i pezzi di altri noi

che ci aspettano e si chiedono perché nascono e subito muoiono
 forse rondini, foglie d'Africa ci sorridono di malinconia
 e tutti vittime e carnefici tanto prima o poi gli altri siamo noi.

Quando cantano quando piangono gli altri siamo noi.

In questo mondo gli altri siamo noi siamo noi siamo noi.

Quando nascono quando muoiono gli altri siamo noi.

Gli altri siamo noi siamo noi siamo noi.

Noi che stiamo in comodi deserti di appartamenti e di tranquillità
 lontani dagli altri ma tanto prima o poi gli altri siamo noi.

Oh, oh, oh... *In questo mondo piccolo oramai gli altri siamo noi.*

Si gli altri siamo noi fra gli indios e gli indù
 ragazzi in farmacie che ormai non ce la fanno più
 famiglie di operai licenziati dai robot e zingari dell'est in riserve di periferia
 siamo tutti vittime e carnefici tanto prima o poi gli altri siamo noi.

L' Amazzonia il Sudafrica gli altri siamo noi.

in questo mondo gli altri siamo noi siamo noi siamo noi.

Quando sparano quando sperano

gli altri siamo, noi siamo, noi siamo, noi siamo noi

in questo mondo piccolo oramai gli altri siamo noi





CASTING

1) DAI UNA MANO... A DARE UNA MANO!

L'obiettivo è scrivere uno slogan che deve essere elaborato dai ragazzi vedendo l'immagine. Fate scrivere proprio nel cartellone pubblicitario con un buon tratto. Potete far fare il lavoro anche a gruppetti. Sotto fate segnare gli slogan più belli degli altri.

2) L'INCHIESTA

È un'attività facile. Cosa è importante far lavorare tutti i ragazzi cercando di tenere il ritmo nel passaggio del lavoro singolo a quello a gruppetti o di gruppo generale. Quando lavorano in gruppo fate scrivere a tutti e quando i ragazzi diranno: «Ma basta che lo scriva solo uno!», insistete sul fatto che devono lasciare un segno (i nomi dei gruppi, le firme personali). Ricordatevi più il libro è scarabocchiato (nel senso buono), più tutto il progetto funzionerà meglio.

3) CHE LABIRINTO

Il gioco del labirinto può anche essere fatto a gara. Per farlo provate a dire così: «Adesso vi lascio il libro chiuso. Apritelo quando vi do il via. Vi dirò il numero di una pagina, una volta trovata, in alto vedrete un labirinto da risolvere». In quel momento urlate: "Pagina 27" e aggiungete anche: "VIA!".

4) COME IN UN FILM

Potete far vedere un pezzo del film "*Un sogno per domani*", il pezzo con la spiegazione della teoria che c'è sul libro si trova anche su youtube.

Fate poi scrivere ai ragazzi il loro impegno. È importante poi in un momento far chiudere il cerchio. In un altro momento dell'anno, chiedete a che punto è l'impegno. Non vi preoccupate se nessuno l'ha fatto, mostrate loro piuttosto quali possono essere le conseguenze di non mettere mai in pratica i buoni propositi.





CHI L'HA VISTA?

- PUNTATA 5 -

IL COPIONE

La parabola della pecora smarrita è all'interno del capitolo 15 di Luca considerato il capitolo della misericordia. Raccoglie 3 parabole, le prime due molto simili, quella della pecora smarrita e della dracma perduta, la terza, quella famosissima, del figlio prodigo o più correttamente del padre misericordioso.

Quello che colpisce di questo capitolo è l'apertura. Gesù è ormai famoso e da lui accorrono i peccatori e i pubblicani da un lato, e dall'altro gli scribi e i farisei. Ovviamente vanno da Gesù con due atteggiamenti diversi: i primi per ascoltare e cercare di ritrovarsi, gli altri per cogliere in fallo Gesù.

A entrambi i gruppi Gesù racconta questa parabola con una provocazione iniziale: "Chi di voi avendo 100 pecore, ne perde una, non lascia le 99 e la va a cercare?". È ovvio che la risposta della gente che ascoltava e che conosceva benissimo questo problema avrebbe detto: "Nessuno!". Perché nessuno lascia 99 pecore incustodite solo per andare a salvarne una: potrebbero arrivare i briganti, i lupi, le pecore potrebbero disperdersi.

Alla logica umana dei conteggi, Gesù propone proprio un assurdo per dire che la logica di Dio è tutt'altra. Dio infatti va alla ricerca della pecora smarrita ed è talmente felice quando la ritrova che se la porta in spalle.

Qualche ragazzo dirà "Ee le altre 99?". La logica di Dio non è quella dell'incoscienza, la logica è che le pecore non si allontanano, stanno nel loro pascolo perché hanno scoperto che il pascolo è bello, non perché ci sia il pastore che le obbliga. È come se fossero loro a dire al pastore: "Uno di noi si è perso, vallo a cercare, noi ce la caveremo!".

LA PAROLA CHIAVE

La parola chiave legata è **amicizia**. È chiaro che la parabola non parla d'amicizia: il pastore e la pecora hanno ruoli diversi, mentre nell'amicizia si è alla pari. Si vuole però far capire, in un ambito così importante per i ragazzi come l'amicizia, che non si sta con l'amico solo quando è semplice e quando tutto è bello, si sta con l'amico nel momento più difficile, quando si smarrisce e quando c'è da andare a cercarlo, costi quel che costi.

L'INTERVISTA **CLAUDIA KOLL**

- 📄 il suo sito ufficiale: <http://www.leoperedelpadre.it/>
- 📄 suo testimonianza sulla propria conversione : <http://www.youtube.com/watch?v=1ItBRxVWcRQ&feature=related>





LA COLONNA SONORA

Un Amico E' Così – Laura Pausini

È facile allontanarsi sai
 Se come te anche lui ha i suoi guai
 Ma quando avrai bisogno sarà qui
 Un amico è così

Non chiederà nè il come nè il perché
 Ti ascolterà e si biterà per te
 E poi tranquillo ti sorriderà
 Un amico è così

E ricordati che finché tu vivrai	Se un amico è con te non ti perderai
In strade sbagliate percorse da chi	Non ha nella vita un amico così

Non ha bisogno di parole mai
 Con uno sguardo solo capirai
 Che dopo un no lui ti dirà di sì
 Un amico è così

E ricordati che finché tu vorrai	Per sempre al tuo fianco lo troverai
Vicino a te mai stanco perché	Un amico è la cosa più bella che c'è

È come un grande amore, solo mascherato un po'
 Ma che si sente che c'è
 Nascosto tra le pieghe di un cuore che si dà
 E non si chiede perché

Ma ricordati che finché tu vivrai	Se un amico è con te non tradirlo mai
Solo così scoprirai che	Un amico è la cosa più bella che c'è

E ricordati che finché tu vivrai	Un amico è la cosa più vera che hai
È il compagno del viaggio più grande che fai	
Un amico è qualcosa che non muore mai	





CASTING

1) CARO AMICO TI SCRIVO...

Se voi decidete di fare la lettera di Gesù, caro amico ti scrivo, dovete tenere presente che sarà difficile per i ragazzi buttare giù delle idee senza una adeguata preparazione. Pensate a preparare il contesto: quando scrivo una lettera è perché ho voglia di scrivere qualcosa. Non è detto quindi che venti persone in contemporanea siano pronte a vivere questo momento. Di conseguenza, è fondamentale una buona introduzione e anche un buon livello dell'atmosfera magari con un sottofondo musicale. Non dobbiamo aver paura di creare l'atmosfera giusta se questo ci permette di arrivare a dei contenuti più profondi.

Due sono i momenti in cui si può usare l'attività:

- **All'interno della puntata.** È necessario creare l'atmosfera di un legame affettivo cioè far cogliere la valenza fortissima della parabola: staccarti dalle 99 pecore certe per andare a cercare l'unica smarrita. Un amore unico, incalcolabile e, soprattutto personale, perché Gesù non vuole semplicemente tutti, Gesù vuole ciascuno e ancora di più vuole te, Roberto, Marco e così via.
- **Alla fine del percorso catechistico.** Magari prima dell'ultimo incontro o nel ritiro di fine anno o nel ritiro di preparazione della cresima. È un momento in cui si racconta un po' tutto dell'anno, cercate di far vedere il contributo dell'anno: cercate di mettere insieme foto, frasi celebri, attività divertenti, momenti più difficili per accendere la memoria dei ragazzi.

2) AMICIZIA: Level one – two –three...

Al primo livello ci sono gli incontri. Non sono ancora amicizia, perché gli incontri capitano mentre le amicizie si decidono. Tuttavia gli incontri sono alla base dell'amicizia. Perciò fate scrivere sul foglio giallo una dedica, un pensiero bello a chi sta seduto alla vostra destra... ma tre posti dopo di voi.

Negli incontri poi s'inseriscono le scelte. Nei fogli rosa fate scrivere altre dediche, ma questa volta è chi ha il libro che sceglie da chi farsele scrivere. Dividete il gruppo a metà. Una metà parte e va a farsi scrivere da chi vuole la dedica. Può farsela scrivere anche da qualcuno del gruppo degli scrittori. Se più persone vanno da un altro contemporaneamente, quello scrive solo su uno e gli altri vanno altrove. Date un tempo limitato per tutta l'attività.

Nei fogli viola si è invece scelti. Di nuovo dividete il gruppo. Questa volta si decide il gruppo che è scelto. Gli altri partono e vanno a scrivere la dedica. Se più persone vanno da un altro contemporaneamente da qualcuno, hanno l'obbligo di aspettare e devono scrivere su quella persona. Il tempo è di meno.

Rielaborate il percorso con queste domande: che cosa ho provato a scegliere? E a essere scelto? Chi non è stato mai scelto? Avete notato che se avessimo avuto più tempo magari tutti sarebbero stati scelti? Avete notato che abbiamo più fogli per essere scelti e meno per scegliere? Come a dire che troppo spesso pretendiamo e non ci rendiamo conto, che prima di contare quanti amici abbiamo, dovremmo chiedere di quante persone siamo veramente amici.





CHI CERCA, TROVA... UN TESORO

- PUNTATA 6 -

IL COPIONE

La parabola della perla preziosa è molto semplice. Dura appena due righe, ma indica molto bene l'atteggiamento di chi cerca il Regno di Dio. Innanzitutto il protagonista è un mercante che va alla ricerca di perle preziose. Il primo passo da sottolineare è quindi la ricerca. Non basta che Dio abbia annunciato la gioia più grande, che Gesù sia Dio fatto uomo e che ci abbia portato questa gioia, bisogna essere anche aperti a cercare la gioia. Pascal diceva che abbiamo tante ombre per chiudere gli occhi davanti alla luce.

Quando il mercante trova la perla di grande valore, va, vende i suoi averi e la compra, sembrerebbe banale come storia. Se non fosse per un particolare, se il mercante riesce a comprare la perla è perché la trova da qualcuno che non la considera preziosissima, altrimenti l'altro sarebbe sciocco a liberarsene.

Capita allora che si trovi il Regno di Dio in lavori, attività, scelte di vita, dove altri non la trovano. La perla non è il Regno di Dio. La parabola indica l'azione verso il Regno di Dio. Indica l'atteggiamento: quando il mercante ha trovato quello che cercava tutto il resto è solo una conseguenza.

LA PAROLA CHIAVE

Gioia diventa la parola chiave. Che cosa è che ci rende gioiosi? La gioia è qualcosa che si deve tradurre in fatti e gesti concreti. Se anche qualche ragazzo rispondesse: "L'amore di Dio!", obbligateli a spiegare dove e in cosa vedono l'amore di Dio. Li aiuterete ad avere un elenco di gesti che possono essere ricreati per rimettere in circolo la gioia. Si tratta infatti di capire che la gioia non capita soltanto ma va anche coltivata.

L'INTERVISTA GIULLARI DI DIO

🔗 Per sapere tutto su di loro: <http://www.giullarididio.it/main/>





LA COLONNA SONORA

Gioia – Gatto Panceri

Grazie per la gioia che sai dare tu Grazie per la gioia che sai dare tu

Mi ci voleva un giorno come questo, fuori pioveva e nel mio cuore c'era freddo,
e invece adesso sulla mia testa ci batte il sole e dentro me c'è una gran festa

La torta che mi hai preparato con le tue mani, lasci che indovini è di frutta fresca

Grazie per la gioia che sai dare (bene) tu

Grazie per la gioia che sai dare (bene) tu

Ci sono giorni forti e tristi in cui ti chiedi espressamente perchè esisti,
ma a me basta il tuo sorriso che mi contagia e mi fa ritornare vivo

Sarà banale si lo so che non fa notizia chiamalo amore chiamala amicizia

Grazie per la gioia che sai dare (bene) tu

Grazie per la gioia che sai dare (bene) tu

La gioia è un dono, è un gran regalo
ma non puoi chiuderla in un pacco con lo spago
A caval donato non guardo in bocca e benedetto sia chiunque ce la porta

Grazie per la gioia che sai dare (bene) tu

Grazie per la gioia che sai dare (bene) tu

Grazie per la gioia che sai dare (bene) tu





CASTING

1) POST-IT DELLA FELICITÀ

Dite ai ragazzi di scrivere inizialmente le proprie piccole gioie e felicità sui post it verdi. Sono bandite parole generali come "Amicizia", "Salute", tutti i post-it devono essere molto pratici: "Un sms di un amico che ci dice "Ti voglio bene!""", ecc. Una volta riempiti tutti i post-it verdi, ci si scambia i libri e ognuno scrive sempre le proprie piccole gioie ad un altro ma stavolta sui post it arancioni. Nel terzo livello si passa su quelli fucsia, dove si scrive, mettendosi a gruppetti di 4 o 5, delle piccole gioie che nessuno all'interno del gruppo ha detto.

Il post-it rosa è riservato a voi catechisti: scrivete le vostre piccole gioie per i ragazzi. Potete farlo in due modi:

- **MisteroProfondo.** Non dite niente sui post-it rosa. A un certo punto qualcuno vi chiederà e voi rimarrete sul vago. Perché l'idea di fondo è che voi li scriverete tra un incontro e l'altro su ciascun libro. È vero che è una grande difficoltà, un grande impegno ma è lasciare un segno di presenza molto forte.
- **GiroGioia.** Mentre loro fanno il lavoro a gruppo, passate in mezzo a loro e scrivete i vostri messaggi di gioia (magari anche un solo post-it a ragazzo).

Alla fine riflettete su come sia stato importante cercare di trovare altre felicità insieme agli altri. Fate riflettere su come la felicità sia qualche cosa da scoprire.

2) LA FELICITÀ È...

In questo caso dovete far lavorare a due a due. Ognuno scrive nella colonna "IO" le 10 modi che fanno la felicità.

Rispetto ai post-it di prima che devono essere molto concreti (un dolce preparato dalla nonna), la classifica è pensata per temi più ampi (la salute, l'amicizia, ecc.).

Dopo averne scritti 10, nell'altra colonna si scriveranno quello che l'altro ha detto vedendo, confrontandosi. In questa attività, l'importante è dare i tempi insieme: Quattro minuti per la colonna "IO", due minuti per la colonna "Lui... o Lei...", dieci minuti per il confronto.

Alla fine lo spazio per le foto. Vi ricordiamo di insistere su questo punto: stampate le foto anche con una semplice stampante: più i ragazzi sentiranno il libro loro, più sarà loro il contenuto dello stesso e il percorso fatto.





CHI LA PURA LA VINCE

- PUNTATA 7 -

IL COPIONE

La parabola del giudice e della vedova è contenuta nel capitolo 18 di Luca e segue subito tutto il discorso sulla fine del mondo. L'idea di fondo è che tutti i nodi verranno al pettine. L'introduzione spiega subito che Gesù racconta questa parabola proprio per la necessità di pregare sempre senza stancarsi e paragona la richiesta di una vedova squattrinata con un giudice disonesto: la scala sociale più bassa con la scala sociale più alta. Eppure il giudice disonesto alla fine accetta di fare giustizia alla donna proprio a causa della sua insistenza. Si tratta di una provocazione: se infatti un giudice disonesto fa giustizia sotto insistenza, non risponderà forse più immediatamente Dio che è buono e giusto? Allora da lì si aprono due filoni: sulla perseveranza e sulla fiducia in Dio.

Del primo termine parliamo sotto. Il secondo è l'aspetto critico. Un ragazzo potrebbe infatti dire: "Dio non ha ascoltato le mie preghiere perché ho pregato per mio nonno, ma lui è morto lo stesso!". Bisogna allora far capire che la preghiera è un particolare dialogo fra Dio e l'uomo e mentre l'uomo chiede a Dio, si crea una relazione ed è questa relazione che rende forte l'uomo nei momenti difficili. Ci sono delle volte che si ottiene quello per cui si prega, altre volte, invece, non si ottiene quello per cui si prega ma stranamente si ha la forza di superare quel momento difficile. Pregare è quindi un terno al lotto? No perché tutte e due le soluzioni sono frutto della preghiera.

LA PAROLA CHIAVE

L'atteggiamento che vogliamo estrarre è la **perseveranza**. È una parola più complessa di "impegno", perché è l'impegno costante, lo sforzo continuo per ottenere ciò che si desidera.

In un'epoca che i ragazzi sono quelli del "tutto, subito e a nessun costo", sicuramente è una parola che non gode di buona fama, eppure è una parola fondamentale. Bisogna educare i ragazzi alla perseveranza, all'allenamento per vincere la partita dello stile, al mantenere fede agli impegni presi.

L'INTERVISTA IGINIO STRAFFI

🔗 Il suo percorso: <http://www.mymovies.it/biografia/?r=21223>

🔗 Intervista: <http://www.profumodicarriera.it/2010/05/rainbow-iginio-straffi/>





Uno Su Mille – Gianni Morandi

Se sei a terra non strisciare mai se ti diranno sei finito...non ci credere
devi contare solo su di te

Uno su mille ce la fa ma quanto è dura la salita
in gioco c'è la vita

Il passato non potrà	tornare uguale mai
forse meglio perché no, tu che ne sai	non hai mai creduto in me
ma dovrai cambiare idea	La vita è come la marea
ti porta in secca o in alto mare	com'è la luna va

Non ho barato né bluffato mai
e questa sera ho messo a nudo la mia anima
ho perso tutto ma ho ritrovato me **RIT.**

Uno su mille ce la fa ma quanto è dura la salita
in gioco c'è la vita

Tu non sai che peso ha	questa musica leggera
ti ci innamori e vivi ma	ci puoi morire quando è sera
io di voce ce ne avrei	ma non per gridare aiuto
Nemmeno tu mi hai mai sentito	mi son tenuto il mio segreto
tu sorda e io ero muto	

Se sei a terra non strisciare mai	Se ti diranno: sei finito...non ci credere
Finché non suona la campana vai.	

Uno su mille ce la fa ma quanto è dura la salita
in gioco c'è la vita





CASTING

1) IMPEGNO 10 e LODE

È un lavoro di gruppo per scrivere un decalogo. Dieci regole con tanto di titolo e sottotitolo: TIENI IN ORDINE - metti a posto tutte le cose dopo averle usate.

Anche in questo caso lavorate molto sull'incentivare: non date semplicemente da scrivere ma fate una gara in cui valorizzerete molto l'uso di slogan corretti. Fate anche vedere delle pubblicità prima ad effetto e gasateli molto su questo. Non preoccupatevi che i ragazzi vi diano la risposta giusta, preoccupatevi che la ridicano in modo originale: servirà a tenere più a mente il contenuto.

2) GIRO-RIMPROVERI.

Fate scrivere nel primo quadrato rosso il nome con molta enfasi. Il libro gira tutto intorno ai tavoli e ogni volta che dite un minuto, mezzo minuto, via, se girate e fate passare alla destra il libro in modo che ognuno scrive un rimprovero. Cercate di sorriderci sopra e di tenere bene il tempo e quando poi il libro arriverà alla persona date poi il tempo di leggere, di vivere un po' di rossore e d'imbarazzo. Potrà succedere che qualche animo si scaldi, è un bene. Non è un male che escano delle emozioni, purché si aiutino i ragazzi a gestirle.

E non cercate di risolvere tutti i problemi: l'importante per i ragazzi sarà proprio trovarsi di fronte ai propri limiti, su cui si dovrà confrontare più da solo che davanti a tutti, inoltre sentirsi dire su che cosa si sbaglia, è un lavoro che non va esageratamente condiviso con gli altri, per evitare una facile umiliazione.





IL PEGGIORE È IL MIGLIORE DELL'ALTRO

- PUNTATA 8 -

IL COPIONE

La parabola del fariseo e del pubblicano è raccontata immediatamente dopo quella del giudice e della vedova. In questo caso non si tratta solo dell'insistenza della preghiera, si tratta proprio dell'identità della preghiera vera.

È interessante notare la situazione di questi due uomini che salgono al tempio.

Il primo dà a Dio solo un'azione nel passato. È il Dio che al massimo dà solo il calcio d'inizio. Dire: "Dio, io ti ringrazio perché non sono come gli altri" è la peggior preghiera perché non è dialogo ma un elenco di mie azioni. Più che un dialogo tra io e Dio, è un dialogo tra io e io... si è persa la D fondamentale.

Il pubblicano, invece, al di là degli atteggiamenti di umiltà, dice: "Abbi pietà di me!", chiede una relazione, chiede un aiuto, chiede di poter fare un dialogo.

Il finale quindi "uno verrà giustificato e l'altro no" è sì legato all'umiltà e alla superbia, ma anche a un discorso di relazione con Dio.

Dio non giustifica il fariseo non per un gusto di ripicca, ma per coerenza, per rispetto della libertà: il fariseo ha un solo Dio, se stesso e nessun altro.

Il secondo, pur avendo sbagliato tanto, si rimette in discussione e chiede a Dio di avere pietà. Non è giustificato perché chiede scusa, ma perché vuole veramente ricominciare, e ricominciare con Dio.

Il dialogo con Dio è quindi fondamentale, è più importante anche del camminare bene, ma solo per un motivo: è il dialogo con Dio che permette di camminare bene!

LA PAROLA CHIAVE

La parola chiave è **umiltà**. Significa non essere debole ma umile cioè legato alla terra, avere delle radici e sapere da dove si prendi la forza.

L'umile è capace di gesti grandi, ma riconosce che le può fare solo se collegato a qualcosa di più grande di lui. L'umile è chi sa chi ringraziare per i doni che ha. E per lui è normale restituire quanto a ricevuto a qualcun altro.

Per questo l'umile non vuol dire "mediocre", ma soltanto rimanere in contatto con Con chi ti ha dato il la maggiore nella sinfonia della tua vita.

L'INTERVISTA ALCOLISTA ANONIMO

☞ Cosa fanno, chi sono: <http://www.alcolisti-anonimi.it/>





LA COLONNA SONORA

Vil Coyote – Eugenio Finardi

C'è chi nasce come Paperino: Sfortunato e sempre pieno di guai
 E c'è chi invece è come Topolino: Carino, intelligente e simpatico alla gente
 C'è chi è come Paperon de Paperoni Pieno di fantastiliardi di milioni
 Ma poi sta sveglio tutte le notti Per paura che arrivi la Banda Bassotti

**Rit. Ma io mi sento come Vil Coyote, che cade ma non molla mai,
 che fa progetti strampalati e troppo complicati
 e quel Bip Bip lui non lo prenderà mai!
 Ma siamo tutti come Vil Coyote che ci ficchiamo sempre nei guai
 Ci può cadere il mondo addosso, finire sotto un masso
 Ma noi non ci arrenderemo mai.**

C'è chi vive come Eta Beta Sembra che stia con testa su di un altro pianeta
 E non si alza la mattina Se non si spara un po' di naftalina
 C'è chi è come Pietro Gambadilegno
 Sempre preso in qualche loschissimo disegno
 E c'è chi vorrebbe avere tutte le risposte
 Come nel Manuale delle Giovani Marmotte

**Rit. Ma io mi sento come Vil Coyote, che cade ma non molla mai,
 che fa progetti strampalati e troppo complicati
 e quel Bip Bip lui non lo prenderà mai!
 Ma siamo tutti come Vil Coyote che ci ficchiamo sempre nei guai
 Ci può cadere il mondo addosso, finire sotto un masso
 Ma noi non ci arrenderemo mai.**





1) FOTOROMANZO.

L'attività è semplice ma risulta molto complessa nel lavoro.

Bisogna perciò pianificarla. Scegliete in quanti incontri costruirla (di sicuro uno non è sufficiente).

Nella prima fase di lavoro, analizzate bene la parabola. Poi attualizzatela ai giorni nostri. Potete essere molto legati all'idea ("Due ragazzi entrarono in chiesa a pregare...") oppure no lavorando su altre situazioni (come fa il fumetto della troupe televisiva).

Cercate di far provare ai ragazzi i giusti atteggiamenti di umiltà e di ambizione ma nello stesso tempo lavorando proprio sulle trasposizioni: quali sono i soliti errori che può fare un ragazzo? Com'è un ragazzo che va in chiesa solo per farsi vedere?

Dopo aver fatto un grande studio sul soggetto, provate a fare la sceneggiatura, cioè raccontate com'è la storia e mettete in scena le persone e i ragazzi, si tratta di scrivere il copione.

Tenete conto che il fariseo e il pubblicano ha soltanto 2 attori; lavorate anche molto nel cercare di dare dei ruoli, è chiaro che tutti i ragazzi non ne avranno voglia, quindi pensate a chi potrà fare le foto, a chi metterà le luci, giusto per dare enfasi all'attività. Potete anche aggiungere altri personaggi (il don che accoglie nella chiesa per es.). Ora scrivete lo story board, cioè decidete il numero di foto e scrivete per ogni foto cosa succede: come si mettono gli attori, cosa dicono nel fumetto, ecc.

A questo punto copione alla mano, fate andare in scena i ragazzi.

Una volta fotografato stampate le foto e i testi. Il lavoro si può fare con i programmi basilari. Se non siete capaci, non temete e non gettate la spugna: è una bellissima occasione per lavorare con qualche giovane animatore. Vedrete che il lavoro finale piacerà anche a loro.





CHI DORME NON PIGLIA PESCE

- PUNTATA 9 -

IL COPIONE

Il capitolo 25 di Matteo è il capitolo dell'escatologia, cioè il capitolo che parla di cosa succederà alla fine del mondo. È un capitolo di parabole e la prima è proprio questa.

Secondo alcune ricostruzioni la storia avviene nell'ultima fase del matrimonio ebraico quando lo sposo va a prendere la sposa nella sua casa (dove è rientrata alla fine della festa) e sta ultimando l'accordo con il padre della sposa.

Questo poteva impegnare più tempo del previsto e capitavano spesso e volentieri dei ritardi. Le dieci ragazze che aspettano l'arrivo dello sposo lo sanno. Sanno che può capitare un ritardo. E qui inizia la prima stoltezza: solo 5 porteranno dell'olio di scorta per le lampade al contrario delle altre 5.

La prima stoltezza non è quindi addormentarsi. Il dormire durante la veglia è il simbolo dell'errore occasionale che capita a tutti. L'errore è quando non si adegua la propria vita al progetto che si è scelto.

Quando arriva l'urlo della vedetta e arriva lo sposo, tutte si destano. Le prime riescono ad essere pronte, le altre invece devono correre.

Le seconde non sono cattive. Non sono state coerenti. Neanche le prime sono cattive. Non danno l'olio non per ripicca ma per necessità. L'olio non è il simbolo della necessità materiale, ma di quella spirituale. Nessuno si può sostituire a un altro nel suo rapporto con se e con Dio. Quindi le sagge consigliano. Consigliano un gesto disperato: a un'ora tarda svegliare e far aprire un negozio per cercare di rimediare.

Il consiglio sembra giusto, perché le cinque tornano con l'olio ma purtroppo è troppo tardi. Il finale è durissimo e sembra dare un'identità di Dio sbagliata, negativa. In realtà l'apprensione di Gesù è di fare capire che non bisogna perdere tempo, che bisogna convertirsi, che è necessario decidere che relazione costruire oggi con Dio. L'esclusione delle ragazze dalla felicità della festa è il simbolo della conseguenza delle proprie azioni, un po' come una bocciatura per chi non ha mai studiato. Nessuno se ne stupisce.

LA PAROLA CHIAVE

L'idea di fondo è proprio questo: se ami non vivi solo il momento immediato ma pensi e ti protendi al futuro. Per questo la parola giusta è **attesa**. Ma l'attesa non significa aspettare che qualcosa capiti dall'alto. L'attesa è in realtà un "tendere verso". È per questo che chi attende è attento, e ha ben in mente quello che deve fare.

Anche se in ora sta aspettando, la sua progettualità fa sì che quando arriva l'occasione giusta la sappia cogliere, che quando parte il treno giusto non lo perda più

L'INTERVISTA DON LUCIANO GAMBINO

🔊 Intervista:

<http://www.korazym.org/index.php/component/content/article/54-la-discussione/391-il-carcere-luogo-ricco-di-umanita-e-casa-della-carita.html>





LA COLONNA SONORA

La Vita è Adesso – Claudio Baglioni

La vita è adesso	nel vecchio albergo della terra
e ognuno in una stanza	e in una storia
di mattini più leggeri	e cieli smarginati di speranza
e di silenzi da ascoltare	e ti sorprenderai a cantare ma non sai perché
la vita è adesso	nei pomeriggi appena freschi
che ti viene sonno	e le campane girano le nuvole
e piove sui capelli	e sopra i tavolini dei caffè all'aperto
e ti domandi incerto	chi sei tu

Sei tu che spingi avanti il	cuore ed il lavoro duro
di essere uomo e non sapere	cosa sarà il futuro
sei tu nel tempo che ci fa più grandi	e soli in mezzo al mondo
con l'ansia di cercare insieme	un bene più profondo
e un altro che ti dia respiro	e che si curvi verso te
con un'attesa di volersi di più	e non capir cos'è
e tu che mi ricambi gli occhi	in questo istante immenso
sopra il rumore della gente	dimmi se questo ha un senso

la vita è adesso	nell'aria tenera di un dopocena
e musici di bambini	contro i vetri
e i prati che si lisciano come gattini	e stelle che si appicciano ai lampioni
milioni, mentre ti chiederai	dove sei tu

sei tu che porterai il tuo amore	per cento e mille strade
perché non c'è mai fine al viaggio	anche se un sogno cade
sei tu che hai un vento nuovo tra le braccia	mentre mi vieni incontro
e imparerai che per morire	ti basterà un tramonto.
In una gioia che fa male di più	della malinconia
ed in qualunque sera ti troverai	non ti buttare via
e non lasciare andare un giorno	per ritrovar te stesso
figli di un cielo così bello	perché la vita è adesso è adesso





CASTING

1) ODIIO ASPETTARE

L'attività è semplice ed è già spiegata. Cogliamo perciò l'occasione di insistere sull'ambientazione (un grande orologio con la faccia arrabbiata disegnato sulla lavagna), sulla scrittura sul libro (pasticci liberi, dediche, ecc.). Tutto perché, come già detto più volte, il messaggio resti più ancorato ai ragazzi che sono stati più coinvolti.

2) GRANDI PREPARATIVI

Aspettare, per aspettare non serve a niente. Questo è il succo dell'attività.

È importante far capire ai ragazzi che l'attesa è un allenamento attivo.

L'obbligo di scrivere 7 frasi costruite sul perché di un allenamento serve per aiutare a vedere le conseguenze in maniera preventiva e non solo a fine azioni.

Questo aiuta anche i ragazzi a pensare che certe cose, certi frutti si costruiscono dalla semina.

Potete trasformare il tutto in un gioco, facendo scrivere a tempo le frasi e vedere chi ne ha scritte di più originali: più punti a chi avuto un'idea che nessun altro a detto, un po' meno a quelle che sono venute in mente a più persone.





AQUILE O GALLINE?

- PUNTATA 10 -

IL COPIONE

La parabola dei talenti conclude il capitolo 25 di Matteo.

È una delle parabole più famose e proprio per questo, spesso viene un po' relegata dai ragazzi in un cantuccio, perché già nota, già conosciuta.

Si tratta quindi di far riscoprire la profondità.

La versione di Matteo ci farà ragionare su qualcosa che è fondamentale per i ragazzi di oggi. La parabola si sofferma sul particolare che ad uno vengono consegnati 10 talenti a uno 5 ad uno 1. Noi siamo portati a dire che quello che ne ha dieci è più fortunato e quindi tutto sommato nella vita riuscirà, al contrario degli altri che hanno ricevuto meno.

Il particolare da far notare è che chi ha 10 deve fare 10, in proporzione fa la stessa fatica che chi ha 5 e deve dare 5.

Cosa succede secondo la logica del mondo? Che chi ha già 10 se fa anche solo due ha 12, quindi ha di più di uno che ha 5, ha dato 5 e quindi alla fine ha 10. Perciò chi ha tanto può anche non impegnarsi, perché ha di più.

Spesso i messaggi che i ragazzi ricevono è quello di non impegnarsi, di pensare che basta avere tanto. La logica invece della parabola dei talenti è il "tutto" perché la differenza nell'esempio di prima, tra un 12 e un 10, è che il 10 si è realizzato pienamente e il 12 sarà sempre insoddisfatto perché non l'ha fatto.

Nella parabola, il servo con un solo talento viene mandato fuori dalla festa perché si auto-esclude, perché non si è impegnato. Ha paura non vuole perdere il talento e perciò lo mette sottoterra. Che significa un po' non averlo. Ci sono molte persone che non usano i talenti perché così sono sicuri che non sbaglieranno mai. Mentre in realtà proprio per questo, stanno sbagliando tutto.

LA PAROLA CHIAVE

La parola diventa quindi **responsabilità** perché si chiamati a rispondere di quello che si ha. Si è chiamati a diventare responsabili dei propri talenti, dei propri doni, responsabili del fatto che non si sta a guardare se uno ha ricevuto più o meno di me, ma cerco di impegnarmi per capire cosa devo fare per realizzarmi totalmente.

L'INTERVISTA **MARISA ANGELINI**

🔗 iniziative per la lotta contro i tumori : <http://www.legatumori.it/>

🔗 tutto sulla ricerca contro il cancro : <http://www.airc.it/>





LA COLONNA SONORA

La linea d'ombra – Lorenzo "Jovanotti" Cherubini

La linea d'ombra la nebbia che io vedo a me davanti per la prima volta nella vita mia mi trovo a saper quello che lascio e a non saper immaginar quello che trovo

mi offrono un incarico di responsabilità portare questa nave verso una rotta che nessuno sa è la mia età a mezz'aria in questa condizione di stabilità precaria

ipnotizzato dalle pale di un ventilatore sul soffitto mi giro e mi rigiro sul mio letto mi muovo col passo pesante in questa stanza umida di un porto che non ricordo il nome il fondo del caffè confonde il dove e il come e per la prima volta so cos'è la nostalgia la commozione nel mio bagaglio panni sporchi di navigazione per ogni strappo un porto per ogni porto in testa una canzone è dolce stare in mare quando son gli altri a far la direzione senza preoccupazione soltanto fare ciò che c'è da fare e cullati dall'onda notturna sognare la mamma... il mare.

Mi offrono un incarico di responsabilità mi hanno detto che una nave c'ha bisogno di un comandante mi hanno detto che la paga è interessante e che il carico è segreto ed importante.

Il pensiero della responsabilità si è fatto grosso: è come dover saltare al di là di un fosso, che mi divide dai tempi spensierati di un passato che è passato.

Saltare verso il tempo indefinito dell'essere adulto, di fronte a me la nebbia mi nasconde la risposta alla mia paura cosa sarò dove mi condurrà la mia natura?

La faccia di mio padre prende forma sullo specchio, lui giovane io vecchio, le sue parole che rimbombano dentro al mio orecchio: "La vita non è facile ci vuole sacrificio un giorno te ne accorgerai e mi dirai se ho ragione"

Arriva il giorno in cui bisogna prendere una decisione e adesso è questo giorno di monzone col vento che non ha una direzione, guardando il cielo un senso di oppressione ma è la mia età dove si sa come si era e non si sa dove si va, cosa si sarà.

Che responsabilità si hanno nei confronti degli esseri umani che ti vivono accanto. E attraverso questo vetro vedo il mondo come una scacchiera, dove ogni mossa che io faccio può cambiare la partita intera ed ho paura di essere mangiato ed ho paura pure di mangiare.

Mi perdo nelle letture, i libri dello zen ed il vangelo, l'astrologia che mi racconta il cielo galleggio alla ricerca di un me stesso con il quale poter dialogare, ma questa linea d'ombra non me la fa incontrare.

Mi offrono un incarico di responsabilità. Non so cos'è il coraggio, se prendere e mollare tutto, se scegliere la fuga od affrontare questa realtà difficile da interpretare ma bella da esplorare. Provare a immaginare cosa sarò quando avrò attraversato il mare portato questo carico importante a destinazione, dove sarò al riparo dal prossimo monzone

Mi offrono un incarico di responsabilità! Domani andrò giù al porto e gli dirò che sono pronto a partire. Getterò i bagagli in mare studierò le carte e aspetterò di sapere per dove si parte, quando si parte e quando passerà il monzone dirò levate l'ancora dritta avanti tutta. Questa è la rotta, questa è la direzione, questa è la decisione.





CASTING

1) QUANTI TALENTI HAI?

Lavoriamo ancora sulla conoscenza di sé dei ragazzi.

Fate scrivere a ogni ragazzo su un foglietto a parte, i 4 talenti più belli che hanno.

Fate piegare il foglietto e date i libri. Sulla parte superiore della pagina fate scrivere il nome del proprietario e poi fate girare i libri. Ogni ragazzo deve scrivere un solo talento che vede nell'altro, all'interno di una moneta d'oro.

Solo a fine attività, ciascuno scriverà sulle monete argentate i quattro talenti che aveva scritto sul foglietto.

Dopo aiutate i ragazzi a rielaborare il percorso.

2) GRUPPO'S GOT TALENT

L'attività può essere svolta da singoli o in piccoli gruppi.

Se da singoli fate lavorare sul dono che il singolo ha ricevuto. Se invece lavorate in gruppo pensate a una vera e propria reclame che inviti a non aver paura ad usare i talenti e che quindi riprenda il messaggio più immediato, ma nello stesso tempo più profondo, della parabola stessa.